

Arrivano le quote di genere nelle elezioni dei commercialisti

Approvato l'emendamento al decreto Ristori: già dalle prossime votazioni nazionali in ogni lista almeno il 40% di donne

/ Savino GALLO

Il prossimo Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili potrebbe vedere la presenza al suo interno di almeno otto donne. Nella giornata di venerdì, infatti, le Commissioni Bianco e Finanze del Senato hanno approvato uno degli emendamenti al decreto Ristori presentati dai Senatori Conzatti e Comincini, finalizzato a introdurre alcune **modifiche al DLgs.**

139/2005.

Il testo finale dell'emendamento, riformulato in sede di approvazione, stabilisce innanzitutto l'obbligatorietà della costituzione presso ogni Ordine di un **Comitato Pari opportunità**, che ad oggi era solo facoltativa. Presso il CNDCEC, invece, dovrà essere creato un Comitato nazionale, composto da un rappresentante per ogni Regione scelto dai Comitati pari opportunità locali, oltre a due delegati Consiglieri nazionali.

Le novità più rilevanti, però, riguardano la **rappresentanza** all'interno degli organi elettivi. Si prevede che, al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi, le liste elettorali dovranno riservare almeno i **due quinti** dei posti al genere meno rappresentato. E lo stesso vale anche per i Consigli di disciplina: l'elenco da trasmettere al tribunale per la nomina dei componenti dovrà essere alternato per genere, almeno nelle prime posizioni, in modo tale che anche in questo organo vengano assicurati i due quinti al genere meno rappresentato.

Rispetto alla formulazione originaria, nella versione definitiva dell'emendamento scompare ogni riferimento alle modalità di **conteggio dei mandati**, che aveva suscitato le perplessità delle associazioni sindacali (si veda "[Modifica dell'ordinamento nel decreto Ristori, stop dei sindacati](#)" del 21 novembre). Il limite rimane fissato a due e non passa la modifica che avrebbe permesso di considerare come mandato completo solo quello ricoperto per l'intera durata.

Altra importante novità riguarda l'**entrata in vigore** delle modifiche alla legge ordinamentale. Stando al testo dell'emendamento approvato in Commissioni riunite, le disposizioni non si applicano ai procedimenti

elettorali già avviati al momento di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

In altre parole, le novità in materia di parità di genere non potranno applicarsi alle **elezioni locali**, le quali, seppur rinviate a inizio febbraio 2021, erano già state indette e in alcuni Ordini di fatto **già iniziate** con il voto per corrispondenza.

Situazione diversa, invece, per le **elezioni nazionali**. In questo caso, la tornata elettorale è stata spostata al 13 aprile e dovrebbe essere ufficialmente indetta attorno alla metà di febbraio. Presumendo che, per allora, la legge di conversione del decreto Ristori sarà già stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, bisognerà tenerne conto e adeguare le liste elettorali.

"Pur confermando – hanno commentato tramite una nota stampa i sindacati ADC, AIDC, ANDOC, FIDDOC e UNGDCEC – che gli strumenti utilizzati (emendamenti legislativi) non sono il mezzo principe per procedere alla modifica dell'ordinamento professionale e che tale metodo rimane sempre criticabile, riconosciamo che in queste settimane il **dialogo** con la Senatrice Conzatti e con tutte le forze politiche ha portato ad una riformulazione del testo, garantendo la rappresentanza di genere che ha finalmente trovato posto nel nostro ordinamento".

Eliminati, dunque, gli aspetti che avevano creato maggiori perplessità (l'interpretazione sul mandato completo e l'applicazione delle nuove norme anche alle elezioni locali in corso, con conseguente riapertura dei termini per la presentazione delle liste), i sindacati di categoria si dicono **soddisfatti** del contenuto del provvedimento, che nasce proprio dall'interlocuzione tra associazioni e politica.

"I sindacati – chiude la nota – prendono atto di questa **disponibilità** al dialogo della politica ma invitano ancora una volta a evitare interventi frammentari e richiamano l'attenzione sulla necessità di procedere a una **modifica organica** e strutturale del DLgs. 139/2005, che non può attendere oltre".